Estratto dalle minute esistenti nella cancelleria del tribunale civile di Campobasso.

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile suddetto ha emessa la seguente sentenza nella causa civile formale in prima istanza innanzi il tribunale civile di Campobasso, iscritta nel ruolo generale di spedizione num. 1506, tra il barone signor Francesco Japoce, proprietario domiciliato e residente in Campobasso, attore, rappresentato dal procuratore signor Filippo Japoce, e dall'avvocato signor Giuseppe Janigro, Carlo Paventi fu Nicolangelo, Giuseppe Barile fu Francesco, Vincenzo d'Avirro fu Michelangelo, Alessandro Massenzio fu Giuseppe, Domenico Barile fu Nicola, Martinangelo e Carlo Barile fu Giuseppe, Gaetano e Giacinto Barile fu Pietro, Giuseppe Carlozzi fu Silverio, Luigi Carlozzi fu Carlo, Gaetano Cefaratti fu Vincenzo, Antonio Cefaratti fu Carlo, Teodosio e Giambattista Montino fu Antonio, Antonio di Jorio fu Michelangelo, Biase di Jorio fu Giuseppe, Giorgio Mancino fu Cosmo, Antonio Paventi fu Michele, Nicola Perrotta fu Silverio, Filippo e Michele Paventi fu Giuseppe, Matteo Perrotta fu Carlo, Angelo Rossi fu Giuseppe, Michele Recchia fu Arcangelo, Nicola Ricciardi fu Domenico, Giuseppe Rossi fu Giovanmichele, Adamo e Florindo Rossi fu Vincenzo, Martinangelo de Santis fu Francesco, Antonio Sericca fu Costanzo, Michele Carlone fu Domenicangelo, ed Orazio Cefaratti di Gaetano, proprietari domiciliati e residenti nel comune di Campodipietra, convenuti, rappresentati dal procuratore ed avvocato signor Aurelio de Rubertis, Antonio d'Agata, Gennaro Albino, Domenico d'Agata, Maria Albino amministratrice legale del figlio minore Francesco d'Agata ed anche nel proprio nome, Giuseppe Antonaccio, Nicola Albino fu Vincenzo, Michele d'Agata, Ermolaa d'Agata e suo marito Vincenzo d'Avirro per l'autorizzazione, Domenicangelo Albino, Domenicangelo d'Avirro Masone, Nicola d'Attellis, Saverio Albino, Giuseppe d'Avirro, Michele Albino, Libero d'Avirro, Giuseppe d'Agata, Antonio d'Alena, Martinangelo Albino, Giuseppe Barile Piunzo, Carlo Carriero, Annamaria Spallone Basilio e suo marito Nicola Piunzo, e questi anche nel proprio nome, Saverio Bruno, Giovannangelo Cefaratti, Martinangelo Cefaratti, Michelangelo Barile, Michele Cefaratti, Castagnaro, Donato Colagiovanni fu Michele, Annamaria di Carlo e suo marito Saverio Cefaratti Cistillo, e questi anche nel suo proprio nome, Nicola Cefaratti Rosolena, Nicola Colagiovanni fu Gennaro, Michele Cefaratti Conocchiello, D. Francesco Cefaratti, Costanza Perrotta e suo marito Francesco Cefaratti Milordo e questi anche in proprio nome, Francesco Cocca fu Domenicangelo, Costanzo Cefaratti, Carlo Colagiovanni, Annamaria d'Attellis vedova di Domenico Colagiovanni amministratrice legale dei beni dei figli minori, Nicola Colagiovanni, Giuseppe Cefaratti Francese anche quale amministratore dei beni del minore Eduardo Cefaratti, Rosa Cefaratti Cazzillo e suo marito Antonio Carriero, e questi anche nel proprio nome, Nicolangelo Cefaratti, Giuseppe Carlone, Serafina Perrotti e suo marito D. Luigi Carlozzi per l'autorizzazione, Angela Antonacci e suo marito Gennaro Cefaratti per l'autorizzazione e questi anche nel proprio nome, Annamaria Antonaccio e suo marito Filippo Cefaratti per l'autorizzazione, Elisabetta Antonaccio e suo marito Giuseppe Colagiovanni fu Gennaro e questi anche nel proprio nome, Giuseppe Carlone Cioccolone, Nicola Carlone, Elisabetta Carlone, Egidio Carriero, Costanzo Cefaratti Puzonetto, Cristina di Jorio e suo marito Cosmo Cefaratti per l'autorizzazione, Mariagiovanna Spinete amministratrice legale dei beni dei suoi figli minori procreati col suo marito Gennaro Colagiovanni ed anche nel proprio nome, Filippo Carlone fu Domenicangelo, Francesco Cocca fu Antonio, D. Giuseppe Cefaratti, D. Gaetano, Arciprete D. Domenico, D. Vincenzo e D. Silverio Carlozzi, Carolina Cocca e suo marito Francesco Sericca e questi anche nel proprio nome, Mariagiovanna Cocca, Enrichetta Cocca, Pietrangelo Carlone, Filippo Carlozzi, Domenicangelo Carlozzi, Pietrangelo Carriero, Carlo Cefaratti fu Michele, Errichetta Cefaratti e suo marito Saverio Cefaratti Francese e questi anche nel proprio nome, Teresa Perfetto e suo marito Giovanni Francalance e questi anche nel proprio nome, Costanzo e Policarpo Fabbale, Rosalba Germano amministratrice legale dei beni dei suoi figli minori ed anche nel proprio nome, Beatrice Ricciardi e suo marito Crescenzo Carriero e questi anche nel proprio nome, Carmina Ricciardi e suo marito Michele di Majo e questi anche nel proprio nome, Mariagiovanna Pepeforte e suo marito Pietro Garzone, Michele Galante, Luigi di Jorio, Domenicangelo di Jorio, Vittoria Santoro Patana amministratrice legale dei beni dei suoi figli minori procreati col fu Francesco Lamenta ed anche nel proprio nome, Domenico de Luca, Crescenzo de Luca, Giuseppe Mancino fu Cosmo, Maria Giuseppa Spinete e suo marito Antonio Mancino Pesasale, Giuseppe Mariano, Alessandro Massenzio, Pietro Mariano, Andrea di Micco, Giovannangelo di Micco, Saveria di Majo amministratrice dei beni dei figli minori Mariarosa e Giuseppe, Nicola e Costanzo Mancino fu Simone, Crescenzo Mancino, Antonia Colagiovanni e suo marito Giuseppe Mangia, Nicolangelo Mancino, Olimpia Mancino amministratrice legale dei beni dei suoi figli minori Domenico, Michele, Annamaria e Benedetta, Nicola Cefaratti, Michele di Micco, Angelantonia Mancino, Antonio Mancino, Mariagiuseppa di Majo e suo marito Antonio Michele, Mariagiuseppa Perrotta e suo marito Nicola di Majo Spaccatiello e questi anche nel proprio nome, Mariamichela Carriero e suo marito Francesco Mancino, D. Costanzo Montino, Angelamaria Montino, Rosa Barile e suo marito Luigi Montino e questi anche nel proprio nome, Dorotea Mariano, Luigi Mancino, Nicolangelo Mancino Rimilano, Donato Gattozzi, Donato Mancino, Nicolangelo di Majo, Michele di Majo, Michele Nardelillo nel proprio nome e quale amministratore dei beni della sorella Nicolina, Giovanni Colavecchio, Marta Gattozzi amministratrice legale dei beni delle figlie minori Irene e Mariagiovanna, Mariagiovanna Mancino vedova di Adriano d'Attellis amministratrice legale dei figli minori, Bartolomeo d'Attellis, Mariateresa Mancino e suo marito Domenico Lamenta fu Carlo, Gaetana Germano, Maria Amalia Germano e suo marito Gennaro di Majo, Francesco e Domenico Paventi di Carlo, Mariateresa Paventi e suo marito Antonio Paventi di Giovannangelo e questi anche nel proprio nome, Vincenzo e Giambattista Pietrantuono, Giuseppe Perotta ticco ticco, Lucia d'Agata e suo marito Martinangelo Paventi e questi anche nel proprio nome, Annamaria d'Agata Cazzone e suo marito Michele Paventi di Antonio, e questi anche nel proprio nome, Petronilla Massenzio e suo marito Nicola Perrotta fu Silverio, Giovannangelo Paventi, Maria Albino e suo marito Nicola Paventi, Maria Paventi, Elisabetta Sciavè e suo marito Antonio Graziano Carminiello S. Giovanni, Antonio Paventi fu Carlo, Carlantonio Paventi, Nicolina Perrotta, Carlantonio d'Avirro Masone, Massimo Paventi, Domenicangelo Perrotta, Domenico Paventi di Carlo, Serafina Perrotta e suo marito Giuseppe Timperio, Giovannangelo Perrotta, Tommaso Paventi fu Giuseppe, Saveria Paventi, Teresa Pilla, Antonia Massenzio Casimillo e suo marito Giuseppe Pilla e quella anche come amministratrice dei beni della figlia minore procreata in prime nozze col fu Antonio Morrone, Teresa Girolamo, Mariagiovanna Perrotta, Gaetana Paventi, Silverio Perrotta, D. Saveria d'Agata e suo marito D. Angelo Rossi per l'autorizzazione, Rosa d'Agata e suo marito Michele Recchia per l'autorizzazione, Gaetana Paventi e suo marito Nicola Ricciardi, Mariagiuseppa Cocca e suo marito Giuseppe Ricciardi, e questi anche nel proprio nome, Carmine Ricciardi, Giuseppe Ricciardi fu Michele, Serafina Ricciardi, Angelantonia Perrotta, D. Giambattista, D. Filippo, Padre Basilio Rossi, Antonio de Santis, Pietro, Domenicangelo e Martinangelo Spinete, Nicola de Santis, Mariagiovanna Cocca vedova di Cosmo Spinete amministratrice legale dei beni dei figli minori Michele e Benedetto de Santis, Gennaro Spina, Mariagiuseppa Calandrella e suo marito Gregorio Sericca per l'autorizzazione, Angela Piciolla e suo marito Pasquale Siviglia, Annamaria Perrotta vedova di Michele Mariano Falcone amministratrice legale dei beni dei minori figli, Carlo Mariano, Michele di Tullio, Giuseppe di Tullio fu Pardo, Giuseppe Timperio, Antonio Antonaccio, Serafina d'Attellis, Giuseppe Carlone fu Gennaro, Gennaro Carlone fu Domenicangelo, Filippo Carlone, Nicola Cefaratti Puzonetto, Saverio Cefaratti, Vincenzo Cefaratti Rosolena, Crescenzo Carriero, Nicola Iavenditto, Antonio di Micco, Giuseppe Mancino Pesasale, Pietrangelo di Majo, Rimilano Mancino, Costanzo di Micco, Giuseppe di Majo, Nicola Perrotta fu Diodato, Domenico Spina, Giuseppe, Nicola e Michele Lamenta, Nicola Barile, Elisabetta Ritone vedova di Carlantonio Germano amministratrice legale dei beni dei figli minori, Giuseppe Cefaratti Conocchiello, Francesco Cefaratti Puzonetto, Domenico Carlone fu Vincenzo, Angela Gattozzi, Michele Spinetè fu Benedetto e Michele Cefaratti Castagnaro, tutti proprietarii domiciliati e residenti in Campodipietra; Antonia Carriero e suo marito Francesco Cefaratti Sciabolella, e questi anche nel proprio nome, Mariavittoria Iafigliola e suo marito Sabino Farinaccio e questi anche nel proprio nome, Giuseppe e Giovanni Iavenditti, Michele Iafigliola, Vincenzo Iavenditti, Gennaro Iafigliola, Elisabetta Iafigliola e suo marito Giuseppe Iavenditti di Sabino, Luigi Pannitto, Caterina Iafigliola e suo marito D. Giuseppe Speranza, Domenico de Santis, Colomba de Santis e suo marito Nicola Mangia, Gennaro Tartaglia, Vincenzo Vitale, Marco Zappone, D. Nicola e D. Ferdinando Ziccardi, Colombino, Michele, Domenico e Michelangelo Farinaccio, Domenico Longo, Giuseppe Panetta, Michele Zappone, Giorgio Farinaccio, Giuseppe Iafigliola, Giovanni Vitale fu Francesco, e Giovanni Iafigliola, tutti proprietarii domiciliati e residenti in Gildone, Emilio Conte, D. Biase e D. Angelandrea Gentile, Donato, Giuseppe e Domenico Passarella, e Michele Terrera, tutti proprietari domiciliati e residenti in Ielsi; Serafina d'Avirro e suo marito Mercurio d'Anghera e questi anche nel proprio nome, Domenicangelo e Nicola Zingariello, proprietarii domiciliati e residenti in Toro; D.ª Aurora Germano vedova di D. Giuseppe de Marco, proprietaria domiciliata e residente in Campobasso; e D. Alessandro, D. Teodosio, D. Giuseppantonio fu D. Francescosaverio Mariano, proprietarii domiciliati e residenti in Montagano, convenuti contumaci, e la signora Berenice Carlozzi tanto come erede del fu signor Francesco Carlozzi, che quale amministratrice legale del minore Giacinto Rossi erede costui del fu signor Domenicangelo Rossi fu Giacinto, Michele, Nicola, Mariateresa, Giuseppe e Carlo d'Avirro eredi del fu Domenicangelo d'Avirro fu Michele, Mariantonia Colagiovanni erede del fu Giuseppe Colagiovanni fu Antonio e suo marito Pasquale Ricciardi per l'autorizzazione; Annamaria Antonacci amministratrice legale dei minori Ludovico, Nicola ed Angelantonia Cefaratti, Mariagiuseppa Cefaratti, e per l'autorizzazione il marito Costanzo di Iorio, eredi essi Cefaratti del fu Filippo Cefaratti fu Nicola; Maria Cristina di Iorio amministratrice legale di suo figlio minore Martinangelo Cefaratti, erede del fu Cosmo Cefaratti fu Martinangelo; Nicola, Antonio e Rosa Iavenditto, e per l'autorizzazione i loro mariti Giuseppe Mangia e Nicola Perrotta fu Diodato, eredi essi Iavenditto della fu Gelsomina Colagiovanni fu Domenico; Beatrice Carmina ed Annamaria Ricciardi eredi della fu Rosa Garzone fu Nicola, e per l'autorizzazione i loro mariti Crescenzo Carriero, Michele di Majo di Carlo, e Gennaro Antonacci; Angelamaria de Michele amministratrice legale dei minori Carlo e Rosamaria Mariano eredi del fu Celestino Mariano fu Carlo; Giuseppe Perrotta fu Carlantonio erede della fu Maria de Luca fu Ferdinando; Mariarosa Fabale amministratrice legale del minore Michele Pietracatella erede del fu Giuseppe Pietracatella fu Michelangelo; Mariarachele di Majo amministratrice legale dei minori Giuseppe ed Antonio Ritone, eredi del fu Felice Ritone; Domenico ed Annamaria Ricciardi fu Carlo eredi della fu Angela Paventi di Carlo, e per l'autorizzazione Silverio di Girolamo marito di essa Annamaria; Annamaria e Michele Spina eredi del fu Nicola Spina del fu Vincenzo, Mariavittoria, Annamaria, Mariagiuseppa ed Angela Antonacci eredi di Michele Antonacci fu Biase, e per l'autorizzazione i rispettivi mariti delle tre prime Francescosaverio Paventi, Domenicangelo Carlozzi, e Michele Carlozzi proprietarii, domiciliati e residenti in Campodipietra altri convenuti per riassunzione d'istanza, e per la definizione della causa, contumaci. Per il barone signor Francesco Iapoce si è conchiuso, che piaccia al Tribunale dichiarare la contumacia dei convenuti non comparsi; dichiarare che la istanza istituita contro i convenuti Domenicangelo Rossi fu Giacinto, Francesco Carlozzi fu Carlo, Domenicangelo d'Avirro fu Michele, Giuseppe Colagiovanni fu Antonio, Filippo Cefaratti fu Nicola, Cosmo Cefaratti fu Martinangelo, Gelsomina Colagiovanni fu Domenico, Rosa Garzone fu Nicola, Celestino Mariano fu Carlo, Maria de Luca fu Ferdinando, Giuseppe Pietracatella fu Michelangelo, Felice Ritone, Angela Paventi di Carlo, Nicola Spina fu Vincenzo e Michele Antonacci fu Biase, si ritenga riassunta con i di costoro eredi.

Rigettare le eccezioni dei convenuti comparsi, far pienamente dritto alle domande di esso signor Iapoce proposte con la citazione del ventuno dicembre 1868 (1) e ripetute in quella del quattordici dicembre 1871 (2), e ventiquattro marzo 1872 (3), e per lo effetto condannare tutti i convenuti a somministrargli a loro spese il nuovo documento per atto notarile da trascriversi nell'ufficio della conservazione delle ipoteche del dritto reale immobiliare, concernente la riscossione del terraggio in ragione del decimo del ricolto, dal quale decimo vien dedotto il quinto per rivalutare la imposta fondiaria, su tutti i prodotti delle terre dell'ex feudo di Civitella S. Felice, sito nel tenimento del comune di Campodipietra descritto nelle surriferite citazioni del ventuno dicembre 1868, e quattordici dicembre 1871, e che i convenuti ritengono quali coloni perpetui, e ciò in un discreto termine che verrà designato; disporre che scorso inutilmente detto termine la sentenza terrà luogo del nuovo documento dovuto, e verrà trascritta nella detta Conservazione delle ipoteche anche a spese dei medesimi convenuti.

Condannare costoro nelle spese del giudizio e compenso all'avvocato. Ordinare la provvisoria esecuzione della sentenza. E disporre che la notificazione sia fatta per proclami pubblici mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno. S'impugnano formalmente tutte le deduzioni dei convenuti comparsi, per non essere affatto vere, e del tutto illegali. Va fatta espressa riserva di ogni altro dritto ed azione, e specialmente per mutata o abbandonata coltura della terre. I convenuti coloni comparsi conchiudono che piaccia al tribunale civile dichiarare inammessibile le domande premosse dal barone D. Francesco Japoce con la citazione in copia per pubblici proclami del ventun dicembre 1868. In ragione subordinata, e nella ipotesi che il tribunale crede di condannare i coloni tutti dell'ex-feudo Civitella S. Felice, di somministrare a proprie spese all'attore barone signor Francesco Japoce un nuovo titolo autentico ricognitivo del dritto di riscuotere il terraggio sulle terre ex-feudali suddette, ordinare che il novello titolo venga redatto nei limiti, ed a tenore della sentenza resa dalla Commissione feudale ai 30 giugno 1809 (4) da farsi detto atto in un discreto termine, quale decorso, riterrasi la sentenza in luogo e vece del titolo suddetto. Si riserbano i convenuti qualunque diritto possa loro competere per convenzione e per legge. Si conchiude in fine per le spese del giudizio, ed in ogni modo ordinarne la compensazione. Inteso il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni, con le quali ha chiesto, che piaccia al tribunale di far dritto alle domande dell'attore. — *Quistioni*. - La dimanda avanzata dal signor Japoce deve accogliersi come quella che trovasi giusta e bene verificata? Nell'affermativa, quali altri provvedimenti? — Ritenuto in fatto che il barone signor Francesco Japoce chiegga contro i convenuti possessori delle terre coloniche dell'ex-feudo di Civitella S. Felice la somministrazione a loro spese di un nuovo documento del suo dritto a riscuotere il terraggio in ragione del decimo del ricolto su tutti i prodotti. Ritenuto che di detti convenuti molti non hanno costituito procuratore, malgrado che la citazione fosse stata rinnovata, e vari fra essi citati anche per riassunzione d'istanza, come tutto dettagliatamente rilevasi dalla intestazione della presente.

Considerando che la dimanda del signor Japoce è garentita dalle espresse disposizioni dell'articolo 2136 Codice civile e che malamente ad ostacolarla si opponga, che allo stato essa sia inutile per non esservi alcun pericolo di prescrizione, mentre più di ventotto anni sono scorsi dalla data dell'ultimo documento, e la esistenza di altri atti da cui potesse desumersi l'interruzione della prescrizione non scioglie i convenuti dal loro obbligo di legge. Considerando che la dimanda medesima è pienamente giustificata dall'istrumento per notar Ferrini di Napoli del 4 maggio 1746 (5) e che l'articolo 12 della legge eversiva della feudalità del 2 agosto 1806 stabilisce che tutti i diritti, redditi e prestazioni territoriali, così in danaro come in derrate, sono rispettati e conservati come ogni altra proprietà, che perciò anche malamente si pretenderebbe di limitarsi la terraggiera di cui si tratta ai soli generi di principale coltura eccettuati i legumi, dei quali pure espressamente e ripetutamente si parla nell'istrumento suddetto; nè una tale pretesa trova il menomo appoggio nella sentenza della Commissione feudale del trenta giugno 1809, poichè con questa non si negò al feudatario che il solo diritto di esigere la fida. Considerando che le spese sono a carico delle parti succumbenti, e che, trattandosi di dimanda fondata sopra titolo autentico, la chiesta clausola per esecuzione provvisionale può accordarsi, articoli 363 e 370 Codice di procedura civile. Considerando che essendo il numero dei convenuti esteso, la notificazione della presente nei modi ordinari sarebbe difficilissima, e sta la stessa ragione che ha fatto autorizzare la citazione per proclami pubblici. Che d'altronde i convenuti comparsi non si oppongono, e la notificazione di questa anche per proclami giova a tutti sotto l'aspetto di una grande economia di spese, articoli 146 e 368 Codice suddetto. — *Per tali motivi* — Il tribunale, intesi i procuratori comparsi, ed il P. Ministero, in contumacia dei convenuti non comparsi, dichiara riassunta la istanza spiata contro Domenicangelo Rossi fu Giacinto, Francesco Carlozzi fu Carlo, Domenicangelo d'Avirro fu Michele, Giuseppe Colagiovanni fu Antonio, Filippo Cefaratti fu Nicola, Cosmo Cefaratti fu Martinangelo, Gelsomina Colagiovanni fu Domenico, Rosa Garzone fu Nicola, Celestino Mariano fu Carlo, Maria de Luca fu Ferdinando, Giuseppe Pietracatella fu Michelangelo, Felice Ritone, Angela Paventi di Carlo, Nicola Spina fu Vincenzo e Michele Antonaccio fu Biase nelle persone de' loro eredi. E senz'arrestarsi alle eccezioni dei convenuti comparsi, eccezioni che rigetta, fa dritto alla domanda avanzata dal barone signor Francesco Japoce colle citazioni del ventuno dicembre milleottocento sessantotto, quattordici dicembre mille ottocento settantuno e ventiquattro marzo mille ottocento settantadue, e per lo effetto condanna tutti i sopraddetti convenuti a somministrargli a loro spese un nuovo documento, per atto notarile, da trascriversi nella Conservazione delle Ipoteche, del dritto reale immobiliare concernente la riscossione del terraggio in ragione del decimo del ricolto, dedotto un quinto per rivaluta della imposta fondiaria, su tutti i prodotti delle terre dell'ex-feudo di Civitella S. Felice, sito nel tenimento del comune di Campodipietra, descritto nei sopraccennati atti di citazione, e che i convenuti ritengono quali coloni perpetui, e ciò fra il termine di mesi due dalla notificazione della presente, scorso inutilmente il quale, dispone che questa stessa sentenza tenga luogo del nuovo documento dovuto, e sia trascritto anche a loro spese. Li condanna alle spese di questo giudizio, tassate in lire mille ottantatrè, e centesimi quarantuno, compreso il compenso all'avvocato signor Janigro, da ripartirsi tra essi per capi. La presente si esegua provvisoriamente e si notifichi per proclami pubblici, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari ed in quello ufficiale del Regno, e mediante affissione alla porta della casa municipale del comune di Campodipietra, eccettuati i convenuti Giuseppe Barile fu Francesco, Carlo Paventi fu Nicolangelo, Andrea di Micco e Gennaro Albino ai quali sarà notificata nei modi ordinari. Pronunziata in Campobasso in camera di consiglio, addì dieci giugno mille ottocento settantadue, dai signori Zaccaria Conti giudice, funzionante da presidente, Alessandro Feschini giudice estensore, ed Antonio Allocati aggiunto giudiziario, e sottoscritta a 17 detto mese ed anno. Firmati: Z. Conti — A. Feschini, estensore — A. Allocati — Janera, vicecancelliere. Pubblicata dal sottoscritto vicecancelliere signor Michelangelo Janera nel diciassette giugno 1872. — Firmato: Janera, vicecancelliere.

(1) N. 1220, registrata a Campobasso ai 21 dicembre 1868, mod. 3, vol. 12, fol. 110, lire 1 10. — (2) Registrata con marca di lire 1 20 annullata. — (3) È registrato con marca di lire 1 20 annullata. — (4) Registrata in Napoli ai 4 agosto 1809, casella 4, vol. 4. De Masellis. — (5) Numero 4362, registrata a Campobasso addì 11 settembre 1834, reg. 1, vol. 110, casella 6, grana 20. Viscido.

Dritti della minuta: carta fogli 5 lire 6.00; dritto lire 10 50; registro e repertorio lire 12 20: totale lire 28 70.

Numero cinquecento settanta, registrata in Campobasso il sei del mese di luglio mille ottocento settantadue, mod. 3, vol. 17, fol. 58, lire 12 00. — Masi.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere in esecuzione la presente, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrervi con essa, quando ne siano legalmente richiesti. Dritti per la presente carta fogli sei lire 1 40; scritturazione, facciate numero ventitrè lire 6 90; dritti di originale lire 1 50; marca e repertorio lire 1 14; totale lire 24 20.

La presente si rilascia a richiesta del procuratore signor Filippo Japoce. — N. 1204 repertorio, N. 301 reg. quietanza. — Campobasso, 15 luglio 1872. — Per copia esecutiva, il cancelliere del tribunale: F. Depore. — Visto, il procuratore del Re: Freda.

Vista ed autenticata la presente copia di facciate numero ventitrè calcolate sull'originale, il quale vedesi registrato con marca di lira una annullata.

Esatto per autentica	L.	2 30
Marca e repertorio	»	1 40
	Sono L.	3 70

N. 1284 repertorio, — N. registro quietanza.

Campobasso, 23 luglio 1872.

Pel cancelliere del tribunale
Janera, vicecanc.

L'anno mille ottocento settantadue, il giorno ventinove luglio in Campodipietra.

Ad istanza del barone signor Francesco Japoce, proprietario domiciliato e residente in Campobasso,

Io Gennaro Pace, usciere presso il tribunale civile e correzionale di Campobasso, ove risiedo, strada S. Bartolomeo, numero , ho notificato per proclami pubblici con inserzione nella *Gazzetta della provincia di Molise* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, e mediante affissione alla porta della casa municipale del comune di Campodipietra, a Vincenzo d'Avirro fu Michelangelo, Alessandro Massenzio fu Giuseppe, Domenico Barile fu Nicola, Martinangelo e Carlo Barile fu Giuseppe, Gaetano e Giacinto Barile fu Pietro, Giuseppe Carlozzi fu Silverio, Luigi Carlozzi fu Carlo, Gaetano Cefaratti fu Vincenzo, Antonio Cefaratti fu Carlo, Teodosio e Giambattista Montino fu Antonio, Antonio di Jorio fu Michelangelo, Biase di Jorio fu Giuseppe, Giorgio Mancini fu Cosmo, Antonio Paventi fu Michele, Nicola Perrotta fu Silverio, Filippo e Michele Paventi fu Giuseppe, Matteo Perrotta fu Carlo, Angelo Rossi fu Giuseppe, Michele Recchia fu Arcangelo, Nicola Ricciardi fu Domenico, Giuseppe Rossi fu Giovanmichele, Adamo e Florindo Rossi fu Vincenzo, Martinangelo de Sanctis fu Francesco, Antonio Sericca fu Costanzo, Michele Carlone fu Domenicangelo, Orazio Cefaratti di Gaetano, Antonio d'Agata, Domenico d'Agata, Maria Albino amministratrice legale del figlio minore Francesco d'Agata ed anche nel proprio nome, Giuseppe Antonaccio, Nicola Albino fu Vincenzo, Michele d'Agata, Ermolaa d'Agata e suo marito Vincenzo d'Avirro per l'autorizzazione, Domenicangelo Albino, Domenicangelo d'Avirro *Masone*, Nicola d'Attellis, Saverio Albino, Giuseppe d'Avirro, Michele Albino, Libero d'Avirro, Giuseppe d'Agata, Antonio d'Alena, Martinangelo Albino, Giuseppe Barile *Piunzo*, Carlo Carriero, Annamaria Spallone *Basilio* e suo marito Nicola Piunzo e questi anche nel proprio nome, Saverio Bruno, Giovannangelo Cefaratti, Martinangelo Cefaratti *Castagnaro*, Donato Colagiovanni fu Michele, Annamaria di Carlo e suo marito Saverio Cefaratti *Cistillo* e questi anche nel suo proprio nome, Nicola Cefaratti *Rosolena*, Nicola Colagiovanni fu Gennaro, Michele Cefaratti *Conocchiello*, D. Francesco Cefaratti, Costanza Perrotta e suo marito Francesco Cefaratti *Milordo* e questi anche in proprio nome, Francesco Cocca fu Domenicangelo, Costanzo Cefaratti, Carlo Colagiovanni, Annamaria d'Attellis vedova di Domenico Colagiovanni amministratrice legale dei beni dei figli minori, Nicola Colagiovanni, Giuseppe Cefaratti *Francese* anche quale amministratore dei beni del minore Eduardo Cefaratti, Rosa Cefaratti *Cazzillo* e suo marito Antonio Carriero e questi anche nel proprio nome, Nicolangelo Cefaratti, Giuseppe Carlone, Serafina Perrotta e suo marito D. Luigi Carlozzi per l'autorizzazione, Angela Antonaccio e suo marito Gennaro Cefaratti per l'autorizzazione e questi anche nel proprio nome, Annamaria Antonaccio e suo marito Filippo Cefaratti per l'autorizzazione, Elisabetta Antonaccio e suo marito Giuseppe Colagiovanni fu Gennaro e questi anche nel proprio nome, Giuseppe Carlone *Cioccolone*, Nicola Carlone, Elisabetta Carlone, Egidio Carriero, Costanzo Cefaratti *Puzonetto*, Cristina di Jorio e suo marito Cosmo Cefaratti per l'autorizzazione, Maria Giovanna Spinete amministratrice legale dei beni dei suoi figli minori procreati col fu suo marito Gennaro Colagiovanni ed anche nel proprio nome, Filippo Carlone fu Domenicangelo, Francesco Cocca fu Antonio, D. Giuseppe Cefaratti, D. Gaetano, Arciprete D. Domenico, D. Vincenzo e D. Silverio Carlozzi, Carolina Cocca e suo marito Francesco Sericca e questi anche nel proprio nome, Mariagiovanna Cocca, Errichetta Cocca, Pietrangelo Carlone, Filippo Carlozzi, Domenicangelo Carlozzi, Pietrangelo Carriero, Carlo Cefaratti fu Michele, Errichetta Cefaratti e suo marito Saverio Cefaratti *Francese* e questi anche nel proprio nome, Teresa Perfetto e suo marito Giovanni Francalance e questi anche nel proprio nome, Costanzo e Policarpo Fabbale, Rosalba Germano amministratrice legale dei beni dei suoi figli minori ed anche nel proprio nome, Beatrice Ricciardi e suo marito Crescenzo Carriero e questi anche nel proprio nome, Carmine Ricciardi e suo marito Michele di Majo e questi anche nel proprio nome, Mariagiovanna Pepeforte e suo marito Pietro Garzone, Michele Galante, Luigi di Jorio, Domenicangelo di Jorio, Vittoria Santoro *Patana* amministratrice legale dei beni dei suoi figli minori procreati col fu Francesco Lamenta ed anche nel proprio nome, Domenico de Luca, Crescenzo de Luca, Giuseppe Mancino fu Cosmo, Mariagiuseppa Spinete e suo marito Antonio Mancino *Pesasale*, Giuseppe Mariano, Alessandro Massenzio, Pietro Mariano, Giovannangelo di Micco, Saveria di Majo amministratrice legale dei beni dei figli minori Mariarosa e Giuseppe, Nicola Mancino fu Simone, Costanzo Mancino fu Simone, Crescenzo Mancino, Antonia Colagiovanni e suo marito Giuseppe Mangia, Nicolangelo Mancino, Olimpia Mancino amministratrice legale dei beni dei figli minori Domenico, Michele, Annamaria e Benedetta, Nicola Cefaratti, Michele di Micco, Angelantonia Mancino, Antonio Mancino, Mariagiuseppa di Majo e suo marito Antonio Michele, Mariagiuseppa Perrotta e suo marito Nicola di Majo *Spaccatiello* e questi anche nel proprio nome, Mariamichela Carriero e suo marito Francesco Mancino, D. Costanzo Montino, Angelamaria Montino, Rosa Barile e suo marito Luigi Montino e questi anche nel proprio nome, Dorotea Mariano, Luigi Mancini, Nicolangelo Mancino *Rimilano*, Donato Gattozzi, Donato Mancino, Nicolangelo di Majo, Michele di Majo, Michele Nardelillo nel proprio nome e quale amministratore dei beni della sorella Nicolina, Giovanni Colavecchia, Marta Gattozzi amministratrice legale dei beni delle figlie minori Irene e Mariagiovanna, Mariagiovanna Mancino vedova di Adriano d'Attellis amministratrice legale dei figli minori, Bartolomeo d'Attellis, Mariateresa Mancino e suo marito Domenico Lamenta fu Carlo, Gaetana Germano, Maria Amalia Germano e suo marito Gennaro di Majo, Francesco e Domenico Paventi di Carlo, Mariateresa Paventi e suo marito Antonio Paventi di Giovannangelo e questi anche nel proprio nome, Vincenzo e Giambattista Pietrantuono, Giuseppe Perrotta *ticco ticco*, Lucia d'Agata e suo marito Martinangelo Paventi e questi anche nel proprio nome, Annamaria d'Agata *Cazzone* e suo marito Michele Paventi di Antonio e questi anche nel proprio nome, Petronilla Massenzio e suo marito Nicola Perrotta fu Silverio, Giovannangelo Paventi, Maria Albino e suo marito Nicola Paventi, Maria Paventi, Elisabetta Sciavè e suo marito Antonio Graziano *Carminiello S. Giovanni*, Antonio Paventi fu Carlo, Carlantonio Paventi, Nicolina Perrotta, Carlantonio d'Avirro *Masone*, Massimo Paventi, Domenicangelo Perrotta, Domenico Paventi di Carlo, Serafina Perrotta e suo marito Giuseppe Timperio, Giovannangelo Perrotta, Tommaso Paventi fu Giuseppe, Saverio Paventi, Teresa Pilla, Antonia Massenzio *Casimillo* e suo marito Giuseppe Pilla e quella anche come amministratrice dei beni della figlia minore procreata in prime nozze col fu Antonio Morrone, Teresa Girolamo, Mariagiovanna Perrotta, Gaetana Paventi, Silverio Perrotta, D. Saveria d'Agata e suo marito D. Angelo Rossi per l'autorizzazione, Rosa d'Agata e suo marito Michele Recchia per l'autorizzazione, Gaetana Paventi e suo marito Nicola Ricciardi, Mariagiuseppa Cocca e suo marito Giuseppe Ricciardi e questi anche nel proprio nome, Carmine Ricciardi, Giuseppe Ricciardi fu Michele, Serafina Ricciardi, Angelantonia Perrotta, D. Giambattista, D. Filippo, Padre Basilio Rossi, Antonio de Santis, Pietro, Domenicangelo e Martinangelo Spinete, Nicola de Santis, Mariagiovanna Cocca vedova di Cosmo Spinete amministratrice legale dei beni dei figli minori, Michele e Benedetto de Santis, Gennaro Spina, Mariagiuseppa Calandrella e suo marito Gregorio Sericca per l'autorizzazione, Angela Piciolla e suo marito Pasquale Siviglia, Annamaria Perrotta vedova di Michele Mariano *Falcone* amministratrice legale dei beni dei figli minori, Carlo Mariano, Michele di Tullio, Giuseppe di Tullio fu Pardo, Giuseppe Timperio, Antonio Antonaccio, Serafina d'Attellis, Giuseppe Carlone fu Gennaro, Gennaro Carlone fu Domenicangelo, Filippo Carlone, Nicola Cefaratti *Puzonetto*, Saverio Cefaratti, Vincenzo Cefaratti *Rosolena*, Crescenzo Carriero, Nicola Javenditto, Antonio di Micco, Giuseppe Mancino *Pesasale*, Pietrangelo di Majo, Rimilano Mancino, Costanzo di Micco, Giuseppe di Majo, Nicola Perrotta fu Diodato, Domenico Spina, Giuseppe, Nicola e Michele Lamenta, Nicola Barile, Elisabetta Ritone vedova di Carlantonio Germano amministratrice legale dei beni dei figli minori, Giuseppe Cefaratti *Conocchiello*, Francesco Cefaratti *Puzonetto*, Domenico Carlone fu Vincenzo, Angela Gattozzi, Michele Spinete fu Benedetto, Michele Cefaratti *Castagnaro*, signora Berenice Carlozzi tanto come erede del fu sig. Francesco Carlozzi che qual amministratrice legale del minore Giacinto Rossi erede costui del fu signor Domenicangelo Rossi fu Giacinto, Michele, Nicola, Mariateresa, Giuseppe e Carlo d'Avirro erede del fu Domenicangelo d'Avirro fu Michele, Mariantonia Colagiovanni erede del fu Giuseppe Colagiovanni fu Antonio e suo marito Pasquale Ricciardi per l'autorizzazione; Annamaria Antonacci amministratrice legale dei minori Ludovico, Nicola ed Angelantonia Cefaratti, Maria-Giuseppa Cefaratti e per l'autorizzazione il marito Costanzo di Jorio eredi essi Cefaratti del fu Filippo Cefaratti fu Nicola; Maria Cristina di Jorio amministratrice legale di suo figlio minore Martinangelo Cefaratti erede del fu Cosmo Cefaratti fu Martinangelo; Nicola, Antonia e Rosa Javenditto e per l'autorizzazione i loro mariti Giuseppe Mangia e Nicola Perrotta fu Diodato eredi essi Javenditto della fu Gelsomina Colagiovanni fu Domenico; Beatrice, Carmina ed Annamaria Ricciardi eredi della fu Rosa Garzone fu Nicola e per l'autorizzazione i loro mariti Crescenzo Carriero, Michele di Majo di Carlo e Gennaro Antonacci; Angelamaria de Michele amministratrice legale dei figli minori Carlo e Rosamaria Mariano eredi del fu Celestino Mariano fu Carlo; Giuseppe Perrotta fu Carlantonio erede della fu Maria de Luca fu Ferdinando; Mariarosa Fabale amministratrice legale del minore Michele Pietracatella erede del fu Giuseppe Pietracatella fu Michelangelo; Mariarachela de Majo amministratrice legale dei minori Giuseppe ed Antonio Ritone eredi del fu Felice Ritone; Domenico ed Annamaria Ricciardi fu Carlo eredi della fu Angela Paventi di Carlo, e per l'autorizzazione Silverio di Girolamo marito di essa Annamaria; Annamaria e Michele Spina eredi del fu Nicola Spina del fu Vincenzo; Maria Vittoria, Annamaria, Mariagiuseppa ed Angela Antonacci eredi di Michele Antonacci fu Biase, e per l'autorizzazione i rispettivi mariti delle tre prime Francescosaverio Paventi, Domenicangelo Carlozzi e Michele Carlozzi, tutti proprietari, domiciliati e residenti in Campodipietra; Antonia Carriero e suo marito Francesco Cefaratti *Sciabolella* e questi anche nel proprio nome, Mariavittoria Jafigliola e suo marito Sabino Farinaccio e questi anche nel proprio nome, Giuseppe e Giovanni Javenditti, Michele Jafigliola, Vincenzo Javenditti, Gennaro Jafigliola, Elisabetta Jafigliola e suo marito Giuseppe Javenditto di Sabino, Luigi Pannitto, Caterina Jafigliola e suo marito D. Giuseppe Speranza, Domenico de Santis, Colomba De Santis e suo marito Nicola Mangia, Gennaro Tartaglia, Vincenzo Vitale, Marco Zappone, D. Nicola e D. Ferdinando Ziccardi, Colombino, Michele, Domenico e Michelangelo Farinaccio, Domenico Longo, Giuseppe Panetta, Michele Zappone, Giorgio Farinaccio, Giuseppe Jafigliola, Giovanni Vitale fu Francesco, e Giovanni Jafigliola tutti proprietari domiciliati e residenti in Gildone; Emilio Conte, D. Biase e D. Angelandrea Gentile, Donato, Giuseppe e Domenico Passarella e Michele Terrera tutti proprietari domiciliati e residenti in Jelsi; Serafina d'Avirro e suo marito Mercurio d'Anghera e questi anche nel proprio nome, Domenicangelo e Nicola Zingariello proprietari domiciliati e residenti in Toro; D. Aurora Germano vedova di D. Giuseppe de Marco proprietaria domiciliata e residente in Campobasso; e D. Alessandro, D. Teodosio, D. Giuseppantonio fu D. Francescosaverio Mariano proprietari domiciliati e residenti in Montagano, e nei modi ordinari a Giuseppe Barile fu Francesco, Carlo Paventi fu Nicolangelo, Andrea di Micco e Gennaro Albino altri proprietari domiciliati e residenti in Campodipietra, la sentenza resa dal suddetto tribunale nella causa tra le parti il dì 10 giugno 1872, pubblicata ai 17 dello stesso mese, n. 570, reg. sulla minuta li 6 luglio 1872, mod. 3, vol. 17, lire 12, Masi, rilasciata in forma esecutiva dal cancelliere di detto tribunale ai 15 detto mese di luglio, e munita tale copia in forma esecutiva di marca di registrazione di lira 1 20 annullata; acciò ne abbiano piena e legale conoscenza, e per tutti gli effetti di legge. Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione. — Copie di detta spedizione esecutiva della mentovata sentenza autenticate dal ridetto cancelliere del tribunale e registrate ciascuna con marca di lire 1 20, annullata, non che del presente atto collazionate e firmate sono state da me usciere una affissa nella porta della casa municipale del comune di Campodipietra, altre quattro rilasciate nei rispettivi domicilii, di Giuseppe Barile fu Francesco, Carlo Paventi fu Nicolangelo, Andrea di Micco, e Gennaro Albino di Campodipietra consegnandone una in ciascuno di tali domicilii a persone di loro rispettive famiglie capaci di riceverle, e due altre sono state passate allo istante per rimettersi ai direttori delle sopraddette Gazzette per la corrispondente inserzione. Il costo delle mentovate copie e del presente atto è di lire 38 30 oltre i dritti di autentica delle copie intimate e quelli per la inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed in quella della provincia.

3786 — Gennaro Pace, usciere.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Milano con suo decreto 4 marzo 1872 ha Dichiarato

Di accordare la proposta divisione dell'unito certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia in data 19 settembre 1862, numero 14503, della rendita annua di lire 660 intestata a favore di Bonaschi Antonio del fu Giuseppe, e dei figli nascituri dai fratelli Cesare, Marco e Giacomo Bonaschi pure fu Giuseppe, in tre distinte porzioni eguali, l'una a favore della minore Luigia Bonaschi fu Cesare, rappresentata dalla propria madre Palmira Ferrari, l'altra a favore di Antonio Bonaschi e la terza a favore di Giacomo Bonaschi, e di lui figli nati e nascituri, autorizzando il signor avvocato Cesare Sonzogno nella sua qualità di procuratore di tutti i ricorrenti Antonio e Giacomo Bonaschi, e della signora Palmira Ferrari vedova del signor Cesare Bonaschi, non che di curatore dei nascituri dello stesso Giacomo Bonaschi, a farne seguire la voltura nei modi suesposti presso la Direzione del Debito Pubblico, ed a procedere a tutte le altre operazioni necessarie per la ripartizione e consegna di detta rendita alla parte interessata.

3819 — Cristani, vicepresidente. D'Adda, vicecanc.

SUNTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del 4 luglio 1872 reso dal Regio tribunale di Roma in camera di consiglio è stata autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico a svincolare le due cartelle consolidate dell'annua rendita ciascuna di lire 280, distinte coi numeri di certificato 56775, e 56776, intestate a favore l'una di Milani Andrea, l'altra di Milani Carlo di Paolo, e tramutarle in cartelle libere al portatore, previo il rinvestimento ipotecario del capitale a favore degl'interessati.

3326 — Eteocle de Grassi, proc.

UFFICIO D'INTENDENZA MILITARE
DELLA DIVISIONE DI GENOVA

Avviso d'asta.

Si notifica che d'ordine superiore del Ministero della Guerra nel giorno 17 agosto corrente, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in quest'ufficio, salita S. Matteo, n. 23, avanti il signor intendente militare della Divisione, mediante partiti segreti, all'appalto in un solo lotto per la provvista dei foraggi occorrenti ai cavalli delle truppe stanziate e di passaggio nella Divisione di Genova colle basi e condizioni sotto indicate.

Denominazione del lotto	Località componenti il lotto	Prezzo dei generi a base d'asta	Cauzione in valore reale
Genova	Provincia di Genova e di Porto Maurizio	al quintale Avena . . . . . L. 24 » Fieno . . . . . » 12 » Paglia mangiativa . . . . . » 6 50	L. 4000

Annotazioni. — L'impraditore, oltre ai generi sopraindicati, s'intenderà pure obbligato a provvedere la crusca, le carubbe, le segale o farina di segale e d'orzo ai prezzi stabiliti dall'art 11 dei capitoli speciali, qualora i corpi ne facciano richiesta.

L'impresa durerà per un anno ed avrà principio dal 1° ottobre p. v. e terminerà con tutto settembre dell'anno 1873.

Le condizioni che reggeranno l'impresa sono quelle indicate nei capitoli generali e speciali d'onere visibili presso tutti gli uffici d'Intendenza militare. Detti capitoli formeranno parte integrante del contratto, ed il servizio s'intenderà esteso a tutte le località comprese nel lotto.

Gli accorrenti all'asta, per essere ammessi a far partiti, dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato prescritto deposito provvisorio, il quale deposito sarà poi per i deliberatari convertito in cauzione definitiva.

Se il deposito sarà fatto con cartelle del Debito Pubblico, tali titoli saranno accettati per il solo valore legale di borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti che gli offerenti produrranno agl'incanti dovranno essere in carta bollata da lira una, o con marche da bollo dell'istesso valore, firmati ed in pieghi suggellati.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a qualunque ufficio d'Intendenza militare, avvertendo però che di detti partiti provenienti da altre Intendenze militari non sarà tenuto conto quando non arrivino in questo ufficio prima dell'apertura della scheda segreta del Ministero, e non siano accompagnati dalla ricevuta constatante lo effettuato deposito provvisorio.

I partiti da presentarsi dagli accorrenti all'incanto dovranno profferire il ribasso di un tanto per ogni 100 lire sui prezzi di base del fieno, della biada e della paglia mangiativa, avvertendo che il ribasso dovrà essere uno solo ed eguale per tutti i mentovati generi.

Il deliberamento dell'impresa seguirà a favore di colui il quale nel suo partito avrà sui prezzi prestabiliti dei generi di foraggio offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore, o almeno pari, al ribasso minimo segnato nella scheda segreta del Ministero.

La facoltà di distribuire fieno agostano in luogo di fieno maggese, giusta il § 10 dei capitoli speciali, sarà estesa a mesi 3.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha determinato di ridurre, con apposito decreto, a giorni 5 il tempo utile (*fatali*) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Le spese tutte di pubblicazione, d'affissione ed inserzione nei giornali, degli avvisi d'asta, di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria per la stipulazione dei contratti, non che la relativa tassa di registro, secondo le leggi vigenti, sono a carico del deliberatario.

Genova addì 1° agosto 1871.

3856 — *Il Sottocommissario di Guerra:* O. ROVIDA.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI PADOVA

Avviso d'asta.

Si notifica che nel giorno 20 agosto corrente, alle ore 12 meridiane, nell'ufficio suddetto, sito in Borgo Rogati, al civico n. 2229, si procederà avanti il capo di detto ufficio, all'appalto col mezzo dei pubblici incanti, ed a partiti segreti per la fornitura del pane di munizione per truppe di stanza e di passaggio nel territorio della divisione militare di Padova.

Denominazione del lotto	Località componenti il lotto	Prezzo d'asta per cadauna razione da gr. 735	Ammontare della cauzione
Padova	Provincia di Padova, Rovigo, Venezia, Treviso, Belluno e Udine.	Cent. 29	L. 5000 valor reale

Annotazione. — Dal lotto sopraindicato s'intendono escluse le località nelle quali esistano panifici militari, e quelle altre in cui il pane venga spedito per cura dell'Amministrazione militare, come è spiegato nell'articolo 13 dei capitoli parziali d'onere.

L'impresa avrà la durata di un anno a cominciare dal 1° ottobre 1872, per terminare con tutto il 30 settembre 1873.

L'obbligo di fornitura s'intenderà esteso in tutte le località componenti il lotto d'impresa, fatta eccezione di quelle che s'intendono escluse, come è più sopra indicato.

I capitoli d'appalto, generali e speciali, che debbono reggere detta impresa sono visibili nell'ufficio suddetto e presso tutte le Intendenze militari del Regno.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sul prestabilito prezzo della razione avrà offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore, e pari almeno al ribasso minimo che sarà fissato dal Ministero della Guerra in apposita scheda segreta, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Tali partiti dovranno essere redatti su carta bollata da lire una, firmati e prodotti in pieghi suggellati.

Le offerte non suggellate e condizionate saranno respinte.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha determinato di ridurre, con apposito decreto, a giorni *cinque* il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, sul prezzo di provvisoria aggiudicazione, decorribili dal mezzodì preciso del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno esibire *la ricevuta constatante lo effettuato deposito provvisorio nelle Casse dei Depositi e Prestiti, o nelle Tesorerie provinciali* in somma uguale a quella sopraindicata; quale deposito verrà pel deliberatario convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Si avverte ad ogni buon fine, che venendo tali depositi fatti, come si verifica generalmente, in cartelle del Debito Pubblico, queste saranno valutate al corso legale di Borsa del giorno antecedente a quello in cui verrà il deposito effettuato.

Sarà facoltativo agli aspiranti di detta impresa di presentare i loro partiti a qualunque uffizio d'Intendenza Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a quest'Intendenza Militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda segreta ministeriale e siano corredati della ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed al contratto, cioè di carta bollata, di emolumento, di diritto, di cancelleria e di copia, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* od in altri giornali ed altre relative, saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le vigenti leggi.

Padova, 1° agosto 1872.

Per detta Intendenza Militare

3858 — *Il Sottocommissario di Guerra:* PEYRON.

INTENDENZA DI FINANZA PER LA PROV. DI PARMA

Avviso di concorso.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata in Parma, via S. Barnaba, n° 18, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Parma, viene col presente avviso aperto il concorso per il conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località anzidetta o sue adiacenze.

Lo smercio in tabacchi verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu di L. 6481 50, ed il reddito lordo della medesima, durante l'ultimo triennio ascese in media a L. 963 01.

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n° 459, (Serie 2ª).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a quest'Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziali e politici dai quali risulti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente e da tutti i documenti che attestino i titoli che potessero militare in suo favore, comprovando eziandio la propria età, lo stato economico e di famiglia, la professione ed il domicilio attuale.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il 5 settembre prossimo.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente perchè non inoltrate in tempo utile.

Le spese per l'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le pubblicazioni giudiziali della provincia si dovranno sostenere dal cessionario della rivendita.

Parma, addì 19 luglio 1872.

3660 — *L'Intendente:* TORRI.

DECRETO. 3537
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Susa, sull'istanza del dottore in medicina Teodoro Sollier fu Luigi, residente in Chiomonte, ha con decreto d'oggi autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico Italiano a fare il tramutamento al portatore del certificato di rendita nominativa di annue lire 25, in data 21 luglio 1862, n. 26025, intestato al Luigi Sollier chirurgo maggiore fu Antonio, di cui l'instante è figlio ed erede universale.

Susa, 13 luglio 1872.

San Pietro, proc. capo

SUNTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Como con decreto 1° aprile 1872, numero 155, R.° Ric. autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento al portatore dei due titoli della rendita inscritta a favore di Rodiani Antonia *quondam* Giovanni Battista di Como, entrambi della categoria del Debito 1861, ed in data di Milano 20 ottobre 1863: l'uno della rendita di lire 100, portante il numero d'inscrizione 31474 e 7849 del registro di posizione; l'altro della rendita di lire 20, col numero d'inscrizione 31473 e 7849 del registro di posizione, che si dichiarano spettanti per un terzo in parti eguali ad Ambrogio, Giovanni, Pietro, Erminia maritata Corticelli, Maria maritata Maspero, Olimpia maritata Luraschi, Achille, Luigi ed Enrico fratelli e sorelle Arcellaschi del fu Giovanni, tutti dimoranti in Como, meno il Pietro assente d'ignota dimora e curatelato dal fratello Giovanni, e gli ultimi tre minorenni tutelati dal fratello Ambrogio, e per gli altri due terzi spettanti in parti eguali ai figli del fu Domenico Rodiani, cioè: Giovanni Battista, Teresa maritata Orsenigo, Maddalena maritata Longone, tutti di Milano, Rosalinda maritata Fasola di Pavia, Pietro, Giuseppa e Claudina maritata Dameno, tutti e tre di Como.

Como, li 15 luglio 1872.

Il cancelliere
3545 Restelli.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione quarta, con suo decreto ventisei giugno 1872 ha dichiarato di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione e tramutamento del certificato in data 11 agosto 1862, n. 11462, consolidato cinque per cento, dell'annua rendita di lire 145 (centoquarantacinque), intestata a Giovanni Galimberti fu Benedetto col numero 9694 del registro di posizione in favore dei di lui figli e figlia Emanuele, Luigi, Francesco e Giuseppa a titolo di legittima successione e quali cessionari del fratello Pasquale e loro madre Maria Paronzini per un quarto ciascuno mediante emissione e rilascio di una cartella al portatore, consolidato cinque per cento, nella rendita annua di lire centoquarantacinque (lire 145 00).

Infine provvedino i ricorrenti Galimberti a sensi di legge per l'insinuazione ed effettivo ritiro del certificato tramutato.

Per li fratelli Galimberti:
3567 Dott. Fabrizio Clerici.

DECRETO. 3563
(2ª *pubblicazione*)

Udita in camera di consiglio, composta dal presidente cavaliere dott. Antonio Tunesi e dai giudici Manusardi dott. Francesco, e Stampa dott. Luigi, la relazione del presente ricorso ed allegati;

Osservato che dal certificato 15 aprile 1862, num. 10079, categoria num. 4, della Cassa depositi e prestiti, presso l'Amministrazione del Debito Pubblico in Torino, risulta essere stata depositata la somma di lire 600 per fondo spettante al surrogato ordinario Cotti Pietro Francesco, del 10° reggimento fanteria;

Osservato che per certificato 10 aprile 1871, num. 416 R. M. dell'ufficiale dello Stato Civile in Bergamo, emerge come Cotti Pietro fu Santo e vivente Angela Baroni d'anni 29 nato e residente a Bergamo, calzolajo, si rese defunto il 6 aprile 1871 in questa città;

Osservato che dal certificato di notorietà 31 maggio 1871, eretto innanzi al pretore del secondo mandamento in Bergamo, sarebbe accertato come il nominato Cotti Pietro fosse militare nel 10° reggimento fanteria, 4° battaglione, 15ª compagnia, e morendo in stato celibe senza fare atto di ultima volontà nel 6 aprile 1871 lasciava superstiti la madre Angela Baroni, i fratelli Santo ed Andrea, e la sorella Catterina Cotti, domiciliati in Bergamo, ai quali si devolve per legittima successione ogni sostanza relitta dal Cotti Pietro;

Veduto il disposto dell'articolo 740 Codice civile;

Visto l'art. 2 dell'allegato D. legge 11 agosto 1870, num. 5784, e gli articoli 102, 103, 105, 106 e 111 del regolamento sulla Cassa depositi e prestiti, emanato con decreto Reale 8 ottobre 1870, num. 5943;

Il R. tribunale civile in Bergamo determina che il deposito della somma di lire 600 fondo spettante al surrogato ordinario Cotti Pietro Francesco già soldato nel 10° reggimento fanteria, battaglione 4°, compagnia 15ª, come al certificato 15 aprile 1862, num. 10079 della Cassa depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in Torino, salvo le deduzioni per assegni o vincoli, deve restituirsi per un terzo coi relativi interessi ad Angela Maria Baroni vedova Cotti, e per gli altri due terzi da dividersi in parti eguali alli Santo Andrea e Catterina Cotti *quondam* Santo, tutti di questa città; rimette i ricorrenti a provvedersi col presente decreto a tenore degli articoli 99, 111, 112 e 113 del citato reg.° sulla amministrazione della Cassa prestiti e risparmi.

Bergamo dal Regio tribunale civile e correzionale addì 31 maggio 1872.

Il presidente F. Tunesi.
Il cancelliere F. Rizzini.

La presente copia è conforme al suo originale, di cui furono debitamente prenotati i diritti, e si rilascia al sig. avv. Raboni patrocinatore officioso delli infrascritti istanti, di cui al decreto 4 maggio 1872, n. 128.

Bergamo, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale addì 22 giugno 1872.

Il cancelliere
Rizzini.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del diciassette luglio mille ottocento settantadue ha ordinato alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano d'intestare a Masucci Maria fu Luigi moglie di Ernesto Stella il certificato di rendita italiana di annue lire centonovanta, avente la data del sette settembre mille ottocento sessantotto, in testa a Masucci Luigi fu Andrea, domiciliato in Napoli, sotto il numero d'ordine cento quarantottomila cinquecento novantanove.

3569 Giuseppe de Bernart, proc.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Urbino con deliberazione del 27 aprile anno in corso ha riconosciuto per diritto di eredità li signori Sebastiano, Sante, Michele, Antonio, Francesco, Pietro, Luigi e Maddalena Battistini, domiciliati tutti nel comune di San Leo, legittimi possessori del titolo di deposito fatto dalla provincia di Pesaro e Urbino per causa di espropriazione di terreno ad uso di strada consorziale in lire 266 26, con polizza numero 3116, che si trovava intestato al defunto loro comune genitore Battistini Paolo.

Margotti dott. Ettore, mandatario. 3618

ESTRATTO
della deliberazione resa dal Tribunale Civile di Palermo, sezione feriale, nel giorno 25 maggio 1872.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione feriale, riunito nella camera di consiglio,

A relazione del giudice signor Pisciotta,

Vista la requisitoria del signor procuratore del Re;

Attesochè dagli atti prodotti risulta giustificata la rappresentanza delle successioni intestate dei defunti Pietro Favazzi e Santoro, e Pietro Favazzi e Martorana, per come nella domanda si espone;

Attesochè la divisione, della quale si tratta nella domanda, non è di pregiudizio, anzi di vantaggio ai minori, e quindi sotto questo riguardo deve essere omologata dal tribunale la deliberazione della famiglia, tenuta sotto la presidenza del pretore del mandamento Tribunali del 10 maggio 1872, che opina per l'omologazione della divisione stessa;

Per tali motivi

Difformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero:

1° Omologa l'atto di divisione volontaria stipulata nel dì 21 aprile 1872 tra il signor Domenico Favazzi, quale avo e tutore legittimo dei minori Domenico, Michela, Giuseppe, Francesca-Paola e Maria Favazzi e Santoro da una parte, ed i coniugi signori Anna Favazzi e Santoro in Quattrociocchi e Pietro Quattrociocchi di lei autorizzante dall'altra parte, e ciò unitamente al deliberato della famiglia del 10 maggio 1872 in ordine alle successioni intestate dei defunti Pietro Favazzi e Santoro e signor Pietro Favazzi e Martorana;

2° Ordina che gli ufficiali cui spetta della Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestino ai minori Favazzi e Santoro Domenico, Michela, Giuseppe, Francesca-Paola e Maria, fu Pietro, rappresentati da Favazzi Domenico fu Pietro, loro avo e legittimo tutore, domiciliato in Palermo, con decorrenza dal 1° gennaro 1872 i due certificati di rendita sul detto Gran Libro, l'uno del 16 marzo 1871 di numero 25917, per la rendita di lire 835 e l'altro pure dello stesso giorno 16 marzo 1871 di numero 25948, per la rendita di lire 835, attualmente intestati ai medesimi minori nonchè a Favazzi e Santoro Pietro di Pietro, senza aggiungervi la menzione e l'annotazione, che leggonsi in detti certificati, cioè di essere i detti minori sotto l'amministrazione legale del padre, e di appartenere a costui l'usufrutto della seconda rendita;

3° Ordina eziandio agli ufficiali cui spetta della Tesoreria dello Stato di intestare in favore dei signori Favazzi e Santoro Domenico, Michela, Giuseppe, Francesca-Paola e Maria, minori fu Pietro, rappresentati da Favazzi Domenico di loro avo e legittimo tutore, domiciliato in Palermo, gli undici titoli provvisorii, rilasciati per conto del Ministero delle Finanze dalla Intendenza di Finanza di Palermo li 10 dicembre 1870, ed attualmente intestati ai sopradetti minori, nonchè all'altro minore or defunto Pietro Favazzi e Santoro, cioè un primo di numero 170, per la rendita di lire 271 24; il secondo di numero 171, per la rendita di lire 271 23; il terzo di numero 178, per la rendita di lire 111 77; il quarto di numero 179, per la rendita di lire 111 77; il quinto di numero 181, per la rendita di lire 92 95; il sesto di numero 182, per la rendita di lire 92 95; il settimo di numero 184, per la rendita di lire 289 87; l'ottavo di numero 185, per la rendita di lire 289 e centesimi 87; il nono di numero 1696, per la rendita di lire 103 66; il decimo di numero 4005, per la rendita di lire 26 35 e l'undecimo di numero 1697, per la rendita di lire 103 e centesimi 66. E ciò senza aggiungere la menzione ed avvertenza, che leggesi in essi titoli sulla rappresentanza, che dei minori avea il detto di loro padre, e sulle spettanze dell'usufrutto di esse rendite;

4° Dispone che le intestazioni suddette delle due rendite sul Gran Libro del Debito Pubblico si eseguano, dividendole in cinque porzioni uguali, con farsi le intestazioni a ciascuno degli anzidetti cinque minori separatamente, in lire trecentotrenta per ciascuna porzione, con rimanere intestata ad essi cinque minori la frazione di lire venti annue perchè indivisibile fra loro essendo infra il multiplo;

5° Dispone, che l'altro titolo provvisorio di numero 183, per la rendita di lire 181 18, avente la data e l'intestazione uguale agli undici titoli di sopra ricordati, si intesti, senza aggiungervi la menzione ed avvertenza come sopra, ai detti cinque minori, rappresentati come sopra nonchè alla signora Santoro e Favazzi Anna fu Pietro moglie del signor Quattrociocchi Pietro di Domenico, da percepirsene le scadenze dal detto signor Favazzi Domenico fu Pietro tutore dei detti minori, domiciliato in Palermo, onde addirle alla destinazione datale dalla signora Santoro Maria in Favazzi col testamento pubblico del diciannove marzo 1870, ricevuto da notar Lionti Sagliosi di Palermo;

6° Prescrive che il semestre di tutte le anzidette rendite sul Gran Libro e sul Tesoro, dal primo luglio al 31 dicembre 1871, che ancora non è stato pagato, si soddisfi al detto signor Favazzi Domenico fu Pietro, con detta qualità di tutore.

Fatto e giudicato dai signori cavalier Ignazio Tumminelli presidente, Antonio Pisciotta e Vincenzo Abrignani giudici, a' 25 maggio 1872. — Firmati: Ignazio Tumminelli — Carlo Arcidiacono vicecancelliere aggiunto.

Spedita la presente copia da me sottoscritto procuratore legale del tutore signor Favazzi.

Pietro Algozini.
Il cancelliere
3566 Ferdinando Savagnone.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, seconda sezione, con deliberazione del 3 corrente luglio "ordina alla Direzione della Cassa dei Depositi e Prestiti di pagare libera, con i relativi interessi, alla signora Liberata Pizzo, siccome unica erede del defunto soldato Raffaele Sbrescia, e della defunta figlia Rosa Sbrescia, la resta del premio dovuto al suddetto Raffaele Sbrescia per surrogazione militare in lire quattrocento cinquantuna e centesimi 42, che trovasi depositata nella Cassa suddetta, giusta la cartella di deposito col n. 28162."

Napoli, 20 luglio 1872.

3568 Gaspare Gazzara, via Orticello, 110.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Novara:

Udita la relazione del ricorso, e degli unitivi documenti, non che la lettura delle conclusioni del Pubblico Ministero sullo stesso ricorso emanate:

1° Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato a rendere al portatore, mediante svincolo, la cartella 21 dicembre 1863, della rendita di lire 75, num. 79315, intestata a Michele Concastro fu Claudio, domiciliato in Arola, e della quale si tratta;

2° Autorizza la ricorrente Margherita Molinari, nella sua qualità di madre e legittima amministratrice dei suoi figli minori Giuseppe, Celestino, e Maria Concastro fu Michele, ad alienare la cartella summenzionata, con che il prezzo ricavando sia convertito, per la concorrente di lire 663 65, e di lire 91, nell'estinzione delle passività accennate nel ricorso, per la concorrente di lire 297 75 nell'acquisto di una rendita intestata a Maria Concastro fu Michele, ed il restante prezzo venga erogato nel pagamento delle spese occorrenti.

Novara, 3 luglio 1872.

Martorelli, pres.
3571 Pino, canc.

PROVVEDIMENTO. 3275
(3ª *pubblicazione*)

La Corte Reale d'appello di Firenze col suo provvedimento del 7 giugno 1872, dopo avere dichiarato i signori Ferdinando Briere, Adele Briere moglie di Emilio-Pietro Antonio-Maria Faccheo, Antonietta-Giovanna-Margherita-Carolina De Gallatin vedova di Giovan Pietro Filippo Dunant, Paolina-Elisabetta-Matilde De Gallatin vedova di Giovan-Luigi Alberto Sales, Carolina-Luisa Susanna De Gallatin moglie di Giovan-Carlo Barde, Giovanna-Maria De Gallatin moglie di Pietro Jacopo Alberto Achard, sono i soli legittimi eredi per egual porzione di Edoardo Luigi Turrettini, morto il 13 novembre 1870, ha autorizzato l'Amministrazione del Debito Pubblico a tramutare in cartelle al portatore i seguenti certificati di rendita intestati all'ora defunto Edoardo Luigi fu Giovanni Daniele Turrettini, interdetto sotto l'amministrazione di Pietro Giacomo Alberto Achard, cioè:

1° Certificato nominativo di rendita pubblica di n. 62834, per lire 210.

2° Assegno provvisorio nominativo di n. 11293, per lire 2 50.

Con esonerare la Direzione suddetta da ogni e qualunque responsabilità.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Agli 8 luglio 1872 il tribunale civile di Napoli in seconda sezione ha emesso la seguente:

Ordina che de' due certificati di rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, cinque per cento, intestati alla signora Cuomo Carmela fu Antonio, sotto l'amministrazione di Raffaele Santarpia, marito e legittimo amministratore, uno di lire 5 di rendita, sotto il num. 148893, vincolato per dote della intestataria fino alla concorrenza di lire 4 50; e l'altro di lire 55 di rendita, sotto il numero 33036, vincolata come dotale della intestataria, la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia formi sei certificati di lire 10 di rendita ognuno, intestati, il primo a Costantino Santarpia fu Raffaele; il secondo a Michele Santarpia fu Raffaele; il terzo a Lucia Santarpia fu Raffaele; il quarto ad Annunciata Santarpia fu Raffaele; il quinto a Gabriela Santarpia fu Raffaele; ed il sesto a' minori Fabio ed Angelo d'Auria, sotto l'amministrazione del padre Antonio.

Così deliberato da' signori cav. Nicola Palumbo giudice ff. da presid., Giacomo Marini e Bernardo Marfella giudici.

3492 Gennar Ant. Russo, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Brescia, sezione seconda promiscua:

Udita in camera di consiglio la relazione del ricorso, fatta dal giudice delegato, ed intese le conclusioni del Pubblico Ministero, in data quindici volgente maggio,

Dichiara:

1° Essere i minori Vittorio e Giuseppina Crescini fu Michelangelo di Gussago, rappresentati dal tutore Andreoli Giovanni Battista di Brescia, gli unici eredi del fu Angelo o Michelangelo Crescini loro genitore nella proporzione di 3/4 parti al primo, e di 1/4 alla seconda;

2° Essere i minori Cesare, Alessandro e Beatrice Maria Dorotea Cominazzi fu Vincenzo di Brescia, rappresentati dalla madre Cherubini Giulia di Brescia, gli unici eredi del defunto loro genitore Vincenzo Cominazzi nella proporzione di cinque dodicesimi per ciascuno ai primi e di due dodicesimi per l'altra;

3° Autorizzare la Cassa Depositi e Prestiti a restituire alle rappresentanze dei predetti minori Crescini e Cominazzi i titoli 10 luglio 1861 al portatore, numeri 99924, 19817, 73491, 15211, 24563, della complessiva rendita di lire 300, descritti nella polizza Milano 28 luglio 1864 num. 985; e numeri 131252, 234400, 238505, 238779, 238781, 434597, della complessiva rendita di lire 145, descritti nella polizza Milano 28 luglio 1864 numero 992, e ciò verso la produzione del documento prescritto dall'articolo 98 del regolamento 8 ottobre 1870, ed a pagarle gli interessi decorsi sui predetti titoli e giacenti presso la locale tesoreria, nonchè i successivi;

4° Autorizzare la Cassa Depositi e Prestiti a fare pagamento alla rappresentanza dei minori Crescini fu Michelangelo degli interessi scaduti e scadibili sui titoli al portatore 10 luglio 1861 ai numeri 951184, 887531, 913794, 15217, 174830, 24878, 140442, 227837, della complessiva rendita di lire 365, di cui alla polizza 28 agosto 1864 numero 1126; numeri 38627, 20323, 1078545, della complessiva rendita di lire 325, di cui alla polizza 22 settembre 1864 numero 1202; numeri 17366, 98529, 98206, 107297, 108895, 38628, della complessiva rendita di lire 700, di cui la polizza 5 novembre 1866 numero 2406; numeri 409356, 254351, 24489, 972047, 36535, della complessiva rendita di lire 350, di cui alla polizza 16 febbraio 1869 numero 3614; numeri 6174, 6106, 27544, 324109, 434598, 81716, della rendita complessiva di lire 300, di cui la polizza 13 aprile 1869 numero 3680; numeri 389448, 40894, 261701, della complessiva rendita di lire 150, di cui la polizza 13 aprile 1869 numero 3683; numeri 296504, 34156, 47634, 83976, 89713, della complessiva rendita di lire 325, di cui la polizza 29 ottobre 1869 numero 4353; numeri 963006, 77294, 140445, 509137, della complessiva rendita di lire 145, di cui la polizza 12 novembre 1870, num. 4970; numeri 209072, 404090, 862113, della complessiva rendita di lire 300, di cui la polizza 19 novembre 1870 n. 5081;

5° Non far luogo per ora alla domandata autorizzazione alla restituzione dei suddetti titoli vincolati per la cauzione di esattorie comunali, e non essere il caso di alcuna autorizzazione del tribunale sull'asserita devoluzione ai minori Crescini di interessi scaduti sopra titoli di rendita depositati in vita da Vincenzo Cominazzi, rimessi i ricorrenti a provvedersi come di ragione a termini del regolamento 8 ottobre 1870.

Così deciso e pronunciato dai signori dott. Francesco Andreoli vicepresidente e giudici dott. Guido Denaglia ed avvocato Giov. Battista Battaglia.

Brescia, 22 maggio 1872 — Il vicepresidente: Andreoli — D. Galleani, cancelliere.

Per copia conforme.
Brescia, addì 12 giugno 1872.
Il cancelliere
3280 D. Galleani.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Pisa riunito in camera di consiglio sul ricorso presentato da Leopoldo e Marianna del fu Agostino Campinotti, rappresentati dal dott. Luigi Barsali, ha emanato il seguente decreto:

Omissis, ecc.

Autorizza i ricorrenti Leopoldo e Marianna figli del fu Agostino Campinotti, e fratelli del defunto brigadiere dei RR. carabinieri Giuseppe Campinotti, domiciliati a Palaja, e come di lui soli eredi intestati a ritirare ciascuno per la metà respettivamente ad essi dovuta la somma di lire tremila da detto loro fratello lasciata in deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno come premio di assoldamento, e di che nella relativa polizza di numero 1891, portante la data de' 9 aprile 1864, ordinando alla Cassa stessa di pagare senza alcuna di lei responsabilità la succennata somma per eguale porzione a ciascuno di essi Campinotti.

Così deliberato nella camera di consiglio del tribunale suddetto, questo dì 28 giugno 1872, dai signori Silvano Lopini ff. di presidente; Armenio Battelli e Placido Rossi.

Silvano Lopini — Armenio Battelli — Placido Rossi — C. Rezzetti.

Per copia conforme.
3348 Dott. Luigi Barsali, proc.

AVVISO. 3525
(2ª *pubblicazione*)

Ai termini dell'articolo 89 del regolamento sul Debito Pubblico approvato con decreto dell'8 ottobre 1870 si deduce a pubblica notizia

Che il tribunale civile di Catanzaro nella causa relativa al testamento olografo del canonico Gaetano Larussa fu Saverio del 27 aprile 1860 con sentenza pubblicata a'7 novembre 1871, confermata con altra della Corte d'appello di Catanzaro pubblicata a'17 giugno 1872, ambo convenientemente notificate, nel dichiarare eredi universali di esso canonico i signori Maria Larussa fu Saverio e cavaliere Leonardo Larussa del commendatore Ignazio, fra l'altro, col capo VI stabilì quanto segue:

" Sul legato della rendita iscritta sul Gran Libro quanto è qui sotto a ciascun legatario attribuito. — Per lo che autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico di operare la traslazione ed il tramutamento della rendita iscritta al defunto Gaetano Larussa fu Saverio per lire 1315, nel certificato numero 30305, e per lire 10 nel certificato numero 30807, al 5 per cento, giusta la legge 10 luglio 1861, e regio decreto 25 luglio istesso anno alle persone, e nelle quote qui sotto indicate. — Alla vedova Maria Luigia Larussa fu Saverio da Catanzaro per l'annua rendita di lire 426, in proprietà ed in usufrutto. — A Maria Concetta Crispo fu Cesare da Catanzaro in piena proprietà per l'annua rendita di lire 213 50. — Al Capitolo Cattedrale di Catanzaro nelle persone dei reverendi canonici signori cav. D. Giacomo Correa fu Giuseppe e D. Rosario Scarfone fu Nicola, col peso dell'usufrutto a favore di Maria Larussa fu Saverio da Catanzaro per l'annua rendita di lire 213 50. — Ai cinque figli del fu Francesco Larussa, tutti da Catanzaro, col peso dell'usufrutto a favore di detta Maria Larussa, per l'annua rendita di lire 107 25. — Cioè lire annue 21 45 a Saverio; altre lire 21 45 a Filippo; altrettante a Domenico; altrettante a Marianna, moglie di Francesco Capuano, ora domiciliata in Militello, provincia di Catania; altrettante a Berenice, moglie di Giovanni Menniti, domiciliata in Monteleone. — Ai figli del fu Cesare Crispo e di Giuditta Scudieri da Catanzaro per la rendita, col peso del suddetto usufrutto, in lire 107 25, suddivisa in cinque parti, cioè: per lire 21 45 alla sunnominata Maria Concetta; altrettante a Carlo; così a Giuseppe; così a Domenico; altrettante al minore Francesco, posto sotto la tutela legale della madre.

" A Giuditta Scudieri del fu Giuseppe, vedova di Cesare Crispo da Catanzaro, col peso di detto usufrutto, l'annua rendita di lire 123 50. — Ad Emilia e Giovannina sorelle Larussa d'Ignazio da Catanzaro, col peso istesso dell'usufrutto, l'annua rendita di lire 128 50, cioè di lire 64 25 per ciascuna, lire 128 50. "

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione, i detti Maria e Leonardo Larussa nella loro qualità di eredi beneficiati del canonico Larussa faranno istanza alla Direzione del Debito Pubblico per effettuire il disposto tramutamento dei due certificati intestati al defunto Larussa.

Catanzaro, 16 luglio 1872.

Il procuratore: Ferragina Mario.

2ª PUBBLICAZIONE.

A sensi dell'articolo 111 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5943, relativo all'Amministrazione della Cassa dei Depositi e Prestiti dello Stato, il sottoscritto rende di pubblica notizia il seguente decreto per l'eventuale opposizione di chi vi avesse interesse.

Decreto.

Il Regio tribunale civile e correzionale in Verona, sezione prima,

Riunitosi in camera di consiglio coll'intervento del sig. presidente Trabucchi, e dei giudici Cetti e Scandola;

Deliberando sul ricorso dell'avvocato dott. Giacomo Schiavo quale curatore per decreto 19 gennaio 1872 del Regio pretore di S. Pietro Incariano dei minori Ernesto e Maria Caprini di Gaetano nelle rappresentanze della defunta loro madre Anna-Maria Sona, nonchè quale procuratore di Carlo Brugnoli erede e rappresentante il defunto Giacomo Giustini, di Angela Sona e Lonardi Sante pei mandati 20 novembre 1871, numero 81, atti Bombelli, e 5 dicembre 1871, num. 334, atti Zigiotti, tendente ad ottenere la consegna della polizza 1° dicembre 1868, numero 10981, e l'autorizzazione ad esigere l'intera somma depositata ai riguardi dell'asta in odio di Paolo Tommasi;

Udita la relazione del giudice delegato;

Vista la sentenza graduatoria 21 luglio 1869, numero 3862, del cessato Regio tribunale provinciale in Verona, passata in cosa giudicata e pronunciata sul processo per la distribuzione del prezzo ricavato dalla vendita degli immobili espropriati a Paolo Tommasi ad istanza di Giacomo Giustini, e deliberati ad Antonio Degani pel prezzo di fiorini 2059, pari ad it. L. 5083 95, nonchè le giudiziali convenzioni 16 e 27 maggio 1870, numeri 8764, 9189, a rettifica della sentenza medesima;

Visto il riparto prodotto sulla base degli atti prodotti con istanza 6 febbraio 1871, numero 2404, passato in giudicato come consta da decreto 6 maggio detto anno, numero 7108;

Ritenuto che pel detto riparto l'intero prezzo di delibera, diffalcate le spese esecutive liquidate col decreto 28 marzo 1867, numero 1936, e già pagate al procuratore dell'esecutante, compete secondo le rispettive loro quote ed assegnazioni ai ereditori Sante Lonardi, Giacomo Giustini, ed Angela ed Anna-Maria Sona, e per quanto ai defunti Giacomo Giustini, ed Anna-Maria Sona ai loro eredi Carlo Brugnoli, e minori Ernesto e Maria Caprini, questi ultimi autorizzati alla esazione del loro credito mediante il loro curatore avvocato dott. Giacomo Schiavo da decreto 19 gennaio 1872 del pretore di S. Pietro Incariano;

Visto l'estratto di deposito 26 decembre 1870, per la somma di lire 507 54, rappresentata dalla polizza 1° decembre 1868, numero 10981, e la ricevuta 30 agosto 1867 della Regia Cassa di Finanza in Verona che giustifica il verificato deposito presso la Regia Cassa Depositi e Prestiti delle lire 4177 costituenti l'intero residuo prezzo di delibera che deve devolversi agli odierni istanti;

Dichiara:

1° Dovere consegnare all'avv. Giacomo dott. Schiavo nell'interesse dei suoi mandanti odierni istanti Carlo Brugnoli in luogo di Giacomo Giustini, Angela Sona, Lonardi Sante, e minori Ernesto e Maria Caprini in luogo di Anna-Maria Sona la polizza 1° dicembre 1868, numero 10981, relativa al deposito di fior. 206, parificati ad it. lire 507 54, custodita in questa cassa forte in fine all'elenco dimostrativo al progressivo numero 122, al quale oggetto potrà presentarsi in qualunque giorno ed ora d'ufficio;

2° Essere autorizzato lo stesso avvocato Giacomo dott. Schiavo nell'interesse dei suddetti suoi rappresentanti ad esigere dalla Cassa dei Depositi e Prestiti la somma di lire 507 54 ed interessi portata dalla suddetta polizza 1° dicembre 1868, n. 10981;

3° Essere autorizzato lo stesso Giacomo dott. Schiavo nell'interesse, come sopra ad esigere dalla Cassa dei Depositi e Prestiti l'altra somma di lire 4177, ed interessi portata dalla ricevuta 30 agosto 1867 della Regia Cassa di Finanza in Verona.

Resta di conformità autorizzata la Regia Cassa dei Depositi e Prestiti al rilascio dei predetti depositi, con dichiarazione che il presente decreto munito del timbro d'ufficio non è soggetto ad appello.

Lo che col ritorno del ricorso ed allegati si notifica al producente avvocato Giacomo dott. Schiavo a cura della cancelleria.

Verona, 6 febbraio 1872.

Trabucchi.
A. Tacchetti.
(L. S.)
3535 G. Schiavo, avv.

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Sull'istanza della signora Rosa Cristetti fu Domenico moglie del dottore Sollier Teodoro, residente in Chiomonte, il tribunale civile di Susa con decreto d'oggi ha autorizzata l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano a fare il tramutamento al portatore a favore della instante, siccome proprietaria, quale erede degli intestatarii, dei seguenti certificati di rendita nominativi, cioè:

1° Certificato della rendita annua di lire 10, in data 21 luglio 1862, n. 26026, intestato a Griffa Paola vedova, nata Blandino fu Carlo, domiciliata in Chiomonte;

2° Altro della rendita di lire 25, in data 21 luglio 1862, numero 26027, intestato a Cauvin Onorato, medico, fu Francesco, domiciliato a Chiomonte;

3° Altro della rendita di lire 200, 21 luglio 1862, numero 26029, intestato a Griffa Margherita vedova Cauvin, domiciliata in Chiomonte;

4° Altro della rendita di lire 200, 21 luglio 1862, numero 26028, intestato alla stessa.

Susa, 13 luglio 1872.

3536 San Pietro, proc. capo.

TENORE DI DECRETO
autorizzante translazione di rendita nominativa.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Torino:

Udita in camera di consiglio la relazione del ricorso presentato dall'avvocato Cesare Canda, e degli annessi titoli,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la translazione della rendita consolidato cinque per cento, creazione 10 luglio 1861, iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore di Priggione Metilde, vedova, nata Ferrero, fu Giovanni Battista, domiciliata a Torino, come da certificati in data 23 febbraio 1862, portanti li numeri 3701, 3702 e 3706, della rendita il primo di lire mille, e gli altri due di lire trecento cinque caduno. Dichiarando tale rendita essere devoluta, in forza del testamento segreto della titolare della stessa rendita, deceduta in questa città il 19 novembre 1871, in data 14 novembre 1866 consegnato al notaio Cassinis ed aperto con atto 22 novembre 1871, registrato a Torino il 27 stesso mese, numeri 6606 e 6607, per lire 13 20, e del testamento olografo della stessa 25 giugno 1870, depositato con atto ricevuto Cassinis 22 novembre 1871, registrato a Torino il 27 detto mese, numero 6605, per lire 10 80, ai di lei eredi per un'ottava parte Eleonora, moglie dell'avvocato Ernesto Bertea, Luigia, moglie dell'avvocato cavaliere Gaetano Ricciolio, damigella Lidia e damigella Rosa sorelle Vicino fu Secondo, domiciliate a Torino, figlie e rappresentanti della Emilia Vicino nata Canda fu avvocato Domenico Luigi di lei figlia predefunta, e pel resto, alli avvocato Cesare, Leopolda vedova dell'avvocato Giuseppe Prato e Luigia fratello e sorelle Canda fu avvocato Domenico Luigi altri di lei figli di primo matrimonio, domiciliati tutti a Torino, e, in forza della cessione stata fatta da tutti gli interessati suddetti, all'avvocato Canda Cesare fu Domenico Luigi, domiciliato a Torino, coerede in forza d'atto 7 maggio 1872, rogato Turvano notaio a Torino, ivi registrato il 10 detto mese, n. 3014, per lire 259 20.

Autorizza la detta Direzione del Debito Pubblico a rilasciare a favore del detto avvocato Canda tre certificati a lui intestati l'uno della rendita di lire 1000 e gli altri due della rendita di lire 305 caduno.

Torino, addì 2 luglio 1872.

Firmati all'originale: Borbio presidente e Borgialli viccancelliere.
3407

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Milano:

1° Dichiara che la quota già spettante al defunto Angelo Mascheroni di Giuseppe nei due certificati di rendita italiana consolidato cinque per cento, il primo in data di Milano 12 giugno 1865, n. 39854, della rendita di lire 15 intestata a favore di *Mascheroni Giuseppe, Carlo, Francesco, Angelo, Amos Augusta Norberto e nascituri tutti del vivente Giuseppe di Milano* ed il secondo in data pure di Milano 26 gennaio 1866, numero 44830, della rendita di lire 40, intestata a favore di *Mascheroni Giuseppa maritata Morani, Carlo, Francesco, Angelo, Amos, Augusta, Norberto*, e nascituri tutti del vivente Giuseppe, spettare ora per titolo ereditario ai signori Giuseppa, Carlo, Francesco, Augusta e Norberto Mascheroni, del fu Giuseppe, tutti elettivamente domiciliati presso il rag. Giovanni Savio in questa città ed in parti eguali fra loro;

2° Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a procedere al tramutamento della rendita di lire 55 portata dai suddetti due certificati cumulativamente a quella di lire 50 portata dall'altro certificato pure di rendita italiana consolidato cinque per cento, in data di Milano 6 aprile 1868, col numero 58008, intestato *Mascheroni Giuseppa maritata Morani, Carlo Francesco Amos Augusta nubile e Norberto del fu Giuseppe* e quindi della complessiva rendita di lire 105 portata dai tre certificati suindicati, in cartelle al portatore fino a concorrenza di lire 75 (settantacinque) di rendita da consegnarsi in ragione di lire 15 per ciascuno ai signori Giuseppina Mascheroni maritata a Luigi Morani, Carlo Francesco, Amos ed Augusta Mascheroni, tutti fratelli e sorelle del fu Giuseppe, domiciliati come sopra;

3° Autorizza la stessa Direzione del Debito Pubblico ad eseguire la traslazione della suddetta rendita fino a concorrenza di lire 15 al nome di Norberto Mascheroni del fu Giuseppe, minore emancipato, assistito dal curatore ragioniere Giovanni Savio al quale sarà da rilasciarsi il relativo nuovo certificato;

4° E quanto alle residue lire 15 di rendita ne ordina la inscrizione al portatore e la successiva alienazione per mezzo di altro degli agenti di cambio patentati addetti alla sezione del Debito Pubblico presso la locale prefettura con incarico al medesimo di versare ai suddetti fratelli e sorelle Mascheroni il prezzo loro spettante rispettivamente in ragione di un sesto per ciascuno, fatta deduzione delle occorribili spese, e ritenuto che a ritrarre la somma devoluta al minore emancipato Norberto Mascheroni, dovrà concorrere anche il di lui curatore ragioniere Giovanni Savio, il quale curerà affinchè sia nei modi di legge provveduto all'impiego ed erogazione conveniente della somma stessa.

Milano, li 17 aprile 1872.

Longoni, presidente.
3497 D'Adda, viceeanc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Vigevano con suo decreto 20 maggio 1872 ha autorizzato, all'appoggio dei prodotti documenti, la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in cartelle al portatore il certificato d'iscrizione numero 108250, del consolidato cinque per cento, della rendita annua di lire cinquanta (L. 50), intestato all'ora defunto *Sacchi* Giuseppe *fu Siro Giuseppe*, in data di Torino 10 ottobre 1866, a cui hanno diritto Sacchi Girolamo - Rosa maritata a Pietro Sozzani - Delfina maritata con Carlo Baldi, e Carolina maritata con Vincenzo Cassolati, fratello e sorelle del defunto e di lui eredi per successione intestata; fatta avvertenza che la paternità del defunto medesimo è *fu Saverio* e non già *fu Siro Giuseppe* come erroneamente è indicato nel certificato d'iscrizione da tramutarsi, e ciò giusta quanto ebbe a riconoscere il sullodato tribunale col succitato suo decreto.

3546 Causidico Luigi Natale, proc.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Milano, sezione prima promiscua, sedente in camera di consiglio dichiara di autorizzare la ricorrente Antonia Somaini vedova Lainati, domiciliata in questa città, quale erede della defunta di lei figlia Lainati Giuseppa fu Stefano a chiedere in concorso degli altri di lei figli Cristoforo, Angelo, Giovanni e Luigia Lainati fu Stefano il tramutamento in titoli al portatore dei due certificati del Debito Pubblico consolidato cinque per cento, intestati l'uno a favore di Cristoforo, Angelo, Giovanni, Giuseppa e Luigia detta anche Maria Lainati fu Stefano, minori sotto la tutela della loro madre Antonia Somaini, sotto il numero 91822, della rendita di lire 10 in data Torino 21 aprile 1865, l'altro al numero 91823, della rendita di lire 5, sotto la stessa data intestato ad Angelo, Giovanni, Giuseppa e Luigia Lainati fu Stefano, ecc., ecc.

Milano, li 6 giugno 1872.

Longoni.
3265 F. Sartorio, vicecanc.

3ª PUBBLICAZIONE
del decreto di cui appresso per la traslazione di rendita pubblica, in obbedienza e per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento sul Debito Pubblico.

Il tribunale civile di Ferrara riunito in camera di consiglio, nelle persone dei signori avvocati Ulisse Zanotti ff. di presidente — Rinaldo Funari giudice e Luigi Personali giudice coll'assistenza dell'infrascritto cancelliere,

Letto il ricorso presentato il 4 giugno 1872 dal procuratore Augusto Zambardi amministratore dei beni ereditarii Ferranti nell'interesse di Antonio Stefanoni Ferranti;

Vista la relazione del giudice Funari;

Visti ed esaminati i prodotti documenti;

Ritenuto che fra le rendite del consolidato romano nominativo esista una iscrizione numeri 33444 del certificato e 16135 del registro, intestata a Giuseppe Ferranti per scudi 11 26, vincolata; e del pari esista altra iscrizione numeri 33721 del certificato e 16135 del registro, intestata pure al detto Ferranti per eguale somma, vincolata;

Ritenuto che Giuseppe Ferranti, morto in Stellata nel diciannove maggio 1864, con ultimo testamento aperto nel successivo giorno 21 per mezzo del notaio Ulderico Lezziroli istituì erede unico ed universale di tutte le sue sostanze il pronipote Antonio Stefanoni figlio di Luigi Stefanoni e Carolina Ferranti coniugi;

Ritenuto che restando in tal modo giustificata la legittima devoluzione dell'eredità di Giuseppe Ferranti allo Stefanoni, deve accogliersi la dimanda fatta nel suo interesse acciò sia operata a tutto suo favore la traslazione della rendita come sopra iscritta al nominato Ferranti, e formante parte della di lui eredità; e ciò pel combinato disposto dell'articolo 20 della legge 10 luglio 1861, numero 94, dell'articolo 2° della legge 11 agosto 1870, numero 5784, allegato D, e degli articoli 79, ecc., del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Per tali motivi:

Previa dichiarazione che Antonio Stefanoni Ferranti è erede universale testamentario di Giuseppe Ferranti;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare nei modi di legge a favore di Antonio Stefanoni di Luigi, unico erede del suddetto Giuseppe Ferranti, il tramutamento della rendita annua di scudi 11 26, risultante da certificato intestato al nominato Ferranti e vincolato, distinto con i numeri 33444 del certificato e 16135 del registro, non che eseguire eguale tramutamento di rendita di scudi 11 26, risultante da altro certificato intestato allo stesso Ferranti e vincolato, distinto coi numeri 33721 del certificato e 16135 del registro.

Dispone che la presente sia a cura della parte interessata pubblicata per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* coll'intervallo di giorni dieci, e trascorso egual termine dall'ultima pubblicazione senza alcuna opposizione, ordina al cancelliere di questo tribunale di rilasciare analogo certificato.

Ferrara, 17 giugno mille ottocento settantadue.

Per il presidente: Zanotti ff. di presidente — Camous, canc.

Augusto Zambardi, amministratore Stefanoni.
3282

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Modica in camera di consiglio,

Inteso il rapporto del giudice signor Serra;

Vista la dimanda dei coniugi signori Cocuzza Luisa fu Carmelo, e Diquattro Giorgio fu Pasquale, domiciliati in Ragusa Inferiore, ha deliberato:

Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento delle due rendite di lire trecento per ciascuna, consolidato 5 per cento, intestate al signor Cocuzza Nato Carmelo fu Gerolamo, domiciliato in Comiso, risultanti l'una dal certificato di numero 36682, dato in Palermo li 28 luglio 1866, col n. 13139 del registro di posizione, e l'altra dal certificato di n. 38087, dato pure in Palermo li 25 gennaio 1867 col n. 14219 del registro di posizione, passandole per intero sotto il nome di Cocuzza Luisa fu Carmelo, maritata a Diquattro Giorgio fu Pasquale, domiciliata col marito in Ragusa Inferiore, alla quale si appartengono ora le suddette rendite; e manda che il presente decreto, a cura dei richiedenti, fosse pubblicato nel giornale ufficiale del Regno per tre volte a dieci giorni d'intervallo, per gli effetti di cui allo articolo 89 del cennato regolamento 8 ottobre 1870.

Così decretato in camera di consiglio li tre maggio 1872 dai signori avvocati Ludovico Falci reggente presidente, Giovanni Antonio Serra, ed Ignazio Baviera giudici.

Il reggente presidente
Falci.
Il cancelliere: Salv. Germano.
Confronta perfettamente coll'originale.
Vincenzo Ottaviano
3281 fu Giuseppe.

ESTRATTO DI SENTENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in quarta sezione con sentenza del dì cinque aprile 1872 pubblicata nel dì otto detto dispose fra l'altro così:

" 2° Ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno, che il certificato dell'annua rendita di lire duemila cinquecento cinquanta, sotto il numero 156891, e l'altro di lire mille trecento, sotto il numero 156957, entrambi intestati a De Giuseppe Antonio fu Raffaele, sieno tramutati a favore di Carmela Barruechieri fu Camillo pel solo usufrutto, e per la proprietà per un terzo a Ferdinando e Giovannina Cuccurullo fu Giacomo, per un terzo a Giovanna, Giuseppa, Maria Concetta, Luigi, Federico ed Antonio Esposito di Salvatore, i quattro ultimi minori sotto l'amministrazione di detto loro padre, ed un terzo ad Agostino, Maria, Cristina, Gaetano e Domenico Esposito di Giuseppe minori sotto l'amministrazione del detto loro padre. "

Quindi se ne fa la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per tutte le conseguenze di legge ad istanza dei signori Giovannina e Ferdinando Cuccurullo fu Giacomo, Giuseppa ed altri Esposito ammessi al beneficio del gratuito patrocinio con deliberazione della Commissione presso il tribunale civile di Napoli del dì 13 giugno 1871, numero 5074.

Napoli, 12 luglio 1872.

3500 Carlo Guida, proc. officioso.

3314 DELIBERAZIONE.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del 19 giugno 1872 ordina che la rendita iscritta sul Gran Libro di annue lire 85, in testa Cariello Orsola fu Gaspare nel certificato al numero 18954, sia dalla Direzione Generale divisa facendone quattro certificati: Il 1° di annue lire 25 a favore di Luigia Stornajolo fu Francesco vedova di Antonio Ferrara; il 2° di annue lire 20 a favore di Raffaele Stornajolo fu Francesco; il 3° di annue lire 20 a favore di Vincenzo Stornajolo fu Francesco; il 4° di annue lire 20 a favore di Maria Luigia Stornajolo fu Francesco, moglie di Salvatore Ferrara.

Napoli, 1° luglio 1872.

L'agente di cambio
Giuseppe Sarago.
Cavone S. Efremo Nuovo, 143.

ESTRATTO
dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in Camera di Consiglio dalla seconda sezione del tribunale civile e correzionale di Napoli. — Numero d'ordine 855.
(2ª *pubblicazione*)

Sulla dimanda della signora Cota Teresa fu Domenico rappresentata dal procuratore signor Gaetano Ammone, domiciliata via Principessa Margherita,

Il tribunale ha deliberato come segue:

Deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, inteso il Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno di tramutare in cartelle a latore i due certificati nominativi di rendita, l'uno di lire novecento settantacinque, numero cinquantaduemila cinquecento ottantasei e l'altra di lire cinque, num. ottantatremila settecento cinquantatrè, entrambi intestati a Salvatore Cota fu Domenico, e rilasciati a Teresa Cota fu Domenico.

Così deliberato da' signori cavaliere Nicola Palumbo giudice ff. da vicepresidente, Giacomo Marini e Giuseppe Pisani giudici, il dì quattordici giugno mille ottocento settantadue.

Firmati: Nicola Palumbo — Domenico Palma vicecanc.

Rilasciato al procuratore signor Gaetano Ammone il dì 25 giugno 1872.

Per estratto conforme.
Il vicecancelliere
3531 Pasquale Pisani.

DELIBERAZIONE. 3318
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sezione feriale, ai 17 aprile 1872 emise la seguente deliberazione nello interesse dei signori Giambattista Bruno del fu Antonino spedizioniere, e Caterina Bruno del fu Antonino moglie di Gabriele Marino domiciliati in Palermo, rappresentati dal procuratore legale sig. Giuseppe Drago Fazio, per la quale sulla di costoro domanda, si ordina, che dalla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia fossero intestati e trasferiti in favore del detto Bruno Giambattista la rendita sul Debito Pubblico di annue lire 125 attualmente intestata a favore del signor Bruno Antonino fu Giovan Battista domiciliato in Palermo, giusta il certificato di n. 36526, del 16 luglio 1866, collo stesso vincolo che in atto vi si trova; ed in favore della detta signora Caterina Bruno, moglie di Gabriele Marino, la rendita di annue lire 60 attualmente intestata a favore del detto Bruno Antonino fu Giovan Battista, domiciliato in Palermo, giusta il certificato di num. 9004, del 14 giugno 1862; l'altra rendita di annue lire 85, intestata attualmente a favore del detto Bruno Antonino fu Giovan Battista, domiciliato in Palermo, come per certificato di n. 9005, del 14 giugno 1862; e l'altra rendita di annue lire 3 75, intestata attualmente a favore del detto Bruno Antonino fu Giambattista, domiciliato in Palermo, giusta lo assegno provvisorio nominativo di n. 5087, del 14 giugno 1862; e ciò cogli stessi vincoli che trovansi attualmente apposti in detti certificati ed assegno provvisorio, e si prescrive che ai detti novelli intestatari fossero pagati i corrispondenti semestri scaduti e rilasciati i rispettivi certificati.

Giuseppe Drago Fazio, proc. legale.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti voluti dall'articolo 23, 2° alinea Codice civile, si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile di Chiavari con suo decreto 15 giugno corrente, sulle instanze di Stefano ed Enrico fratelli Rivarola fu Benedetto, domiciliati e residenti in Chiavari, rappresentati dal loro procuratore Angelo Pedevilla, mandò assumersi informazioni relative alla assenza di Domenico Rivarola fu detto Benedetto, già domiciliato e dimorante in Chiavari, avendo delegato per assumerle il signor pretore del mandamento di Chiavari.

Chiavari, 18 giugno 1872.

3163 A. Pedevilla, caus.

DELIBERAZIONE. 3307
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in quarta sezione ha con deliberazione del 27 maggio 1872 ordinato che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano, tramuti in titoli a latore il certificato nominativo intestato a Scala Anna Maria domiciliata in Napoli di annue lire centotrentacinque, riportato sotto il numero d'ordine 52680, e di posizione 11292, e li rilasci a Maddalena Giordano.

Si rende noto, onde chi vi possa aver interesse, lo dichiari nel termine di legge.

Napoli, li 30 giugno 1872.

Michele Torelli, proc.

DELIBERAZIONE.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli sulla dimanda dei signori Teresa Forlano, Angela Maria, Pietro, Alessandro, Rosa, Clorinda e Carmela de Robertis ha emesso addì 12 luglio 1872 la seguente deliberazione.

" Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico di tramutare in cartelle a latore il certificato n° 138619 di annue L. 40 di rendita intestata a de Robertis Vincenzo fu Giovanni, e consegnarle al procuratore Calmerio de Mita. "

3348 Calmerio de Mita, proc.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Dai figli maggiori e dai minori rappresentati dalla tutrice signora Antonina Lo Bianco, tutti quali eredi intestati del fu signor Francesco Tramontana loro padre, domiciliati in Palermo, Corso Vittorio Emmanuele, numero 47, sarà proceduto innanzi il tribunale civile di Palermo alla divisione dei beni di detta eredità, ed in via di espediente volontario innanzi lo stesso tribunale al ritiro del capitale dell'annua rendita di lire 1565 sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, intestata al detto fu Tramontana Francesco fu Vincenzo loro padre, giusta il certificato del 9 gennaro 1866, numero 33947, meno però delle due porzioni appartenenti alle due minori rappresentate dalla tutrice signora Lo Bianco che restano vincolate.

Si dichiara tutto l'anzidetto a chiunque possa avere diritto sulla detta eredità per averne la piena legale scienza e per tutti gli effetti di legge.

Fatto oggi in Roma, li 31 luglio 1872.

Giuseppe Di Marzo, procuratore legale.
3852

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.